

Veglia di preghiera: “Libertà e affidamento”

Tipologia	Veglia di preghiera: “Libertà e affidamento”
Obiettivi	La libertà non è un concetto astratto, oppure un momento particolare della nostra esistenza che si dà a determinate condizioni: è invece l’esercizio quotidiano e paziente della nostra stessa esistenza che cerca affannosamente e come a tentoni di arrivare a fare l’esperienza della felicità. Essere liberi è dunque dipendente dalle scelte che compiamo ogni giorno.
Linguaggio suggerito	Lettura personale e di gruppo, gesti simbolici, silenzio di riflessione, canti
Setting	Cappella o chiesa o luogo idoneo alla preghiera
Osservazioni	La preghiera che viene presentata per ora è sprovvista di canti e di un adeguato accompagnamento fotografico ed eventualmente musicale: questo testo è dunque da completare a discrezione di chi lo utilizzerà
Materiali allegati	
Scheda 1	Traccia per la Veglia di Preghiera

Veglia di preghiera: “Libertà e affidamento”

Riviviamo l’esperienza di liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù dell’Egitto e la fatica del popolo nell’affrontare il cammino del deserto, pur avendo visto le meraviglie del Signore, dalla sconfitta del Faraone alla apertura delle acque del mar rosso.

Salmo 135 (136)

1 Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

2 Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

3 Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.

4 Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

5 Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

6 Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

7 Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

8 Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

9 La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

10 Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

11 Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.

12 Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

13 Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.

14 In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

15 Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.

Contempleremo ora alcune scene del cammino nel deserto, in cui si scontrano due desideri: quello di Dio, di liberare Israele da tutte le sue paure e quello del popolo che è disposto a tornare in Egitto pur di non legare il cammino di libertà ad una presa di responsabilità personale e di popolo.

I scena

La scena che contempliamo ora avviene a tre giorni dalla liberazione dal faraone e dalle acque del mar Rosso.

Esodo 15, 22-24

Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. ²³Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara.²⁴Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?».

La paura comincia a prendere il sopravvento, la fatica del cammino appena iniziato d'un tratto fa scomparire la bellezza appena gustata della liberazione: è una esperienza comune anche e a noi che spesso non gustiamo le piccole e grandi liberazioni che il Signore ci fa vivere durante le nostre giornate. Ci chiediamo anzitutto se riconosciamo i cammini di liberazione che il Signore ci fa compiere, quando ad esempio riusciamo a gustare una relazione che ci sembrava impossibile o quando riusciamo a dare il giusto peso a tutti i nostri "idoli" (cellulare, internet, soldi, abiti firmati...). Qui ci troviamo di fronte ad una difficoltà, manca l'acqua: cosa facciamo quando succede un imprevisto, quasi una fregatura? (sei nel deserto, vedi dell'acqua e poi ti accorgi che non si può bere...).

Esodo 15, 25-27

²⁵Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. ²⁶Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!».

²⁷Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.

La risposta del Signore è da gustare: prima fa gustare l'acqua dolce e poi da una legge, o meglio, ribadisce che la fiducia in Lui è ben riposta, che la fiducia in Lui non è verso un padrone, verso un altro faraone, ma verso il Dio della vita: alla fine ci si accampa presso un'oasi piena di verde e di acqua!

Riconosco delle acque dolci, un'oasi nella mia vita? Riconosco che tutto ciò è un dono? So invocare il Signore perché mi offra un'oasi?

II scena

In questa seconda contemplazione della vicenda di Israele affiora un aspetto che ritroviamo nella nostra vita, nella nostra comunità: comunque il passato era meglio! Un modo come un altro per dire che la vicenda passata, che si è conclusa, mi dà più sicurezza, mentre la libertà che implica un affidamento è un rischio che non voglio assumere. Vedremo cosa ci possiamo perdere!

Esodo 16, 1-3

1Levarono le tende da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto.

2Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. 3Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Ormai a più di 40 giorni dall'uscita dall'Egitto, è più forte il ricordo della schiavitù che quello della liberazione: capita spesso che la vita monotona o addirittura da schiavi, prenda il sopravvento su un cammino che certamente ha delle fatiche, ma che prospetta una liberazione. Meglio non fare nulla in gruppo che fare una scelta controcorrente!

Eppure il Signore non si stanca e fa ripartire la situazione concedendo quello che chiedono, anzi, in grande abbondanza, senza che il popolo debba fare nulla: fa piovere pane dal cielo!

Esodo 16, 4-5

4Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova [Dt 8,2], per vedere se cammina o no secondo la mia legge. 5Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».

III scena

Riprendiamo per questa scena il racconto dei "doni dal cielo" prendendolo dal libro dei numeri che ci fa contemplare la sproporzione dei doni del Signore ad un popolo incredulo.

Numeri 11, 4-6

La gente raccogliettrice, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? 5Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. 6Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».

Evidentemente i doni, gratuiti e che piovono dal cielo, non sembrano sufficienti a cancellare il ricordo; c'è anche una evidente sproporzione nel ricordo: addirittura si mangiava gratuitamente in Egitto. Sarà vero, oppure il passato è diventato un idolo?

Ancora una volta la risposta del Signore è sorprendente, ma in questa occasione la paura di alcuni del popolo ci mostra la schiavitù/morte che distrugge chi non si fida/affida.

Numeri 11, 18-20

Dirai al popolo: "Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. 19Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, 20ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete

pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall'Egitto?"

Numeri 11, 31-34

Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull'accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro, intorno all'accampamento, e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. 32Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero per loro intorno all'accampamento. 33La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l'ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. 34Quel luogo fu chiamato Kibrot-Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all'ingordigia.

Una scena tremenda, causata dall'ingordigia! Il dono travisato, la libertà che ridiventa subito schiavitù uccide: possibile che non si siano accorti della vastità di quaglie che erano a disposizione loro? La libertà è una scelta, un affidamento a chi sa dare risposte ai bisogni e chiede semplicemente che ci si fidi di chi sa offrire il centuplo, come dirà Gesù nel vangelo.

IV scena

Concludiamo contemplando una scena che ci offrono i vangeli. Facciamo un salto nella storia della salvezza e dal vangelo di Giovanni guardiamo la scena della deposizione del Signore dalla croce.

Giovanni 19, 38-41

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. 39Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. 40Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. 41Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto.

Padre nostro